



Si quaeris

Anno 7 – Numero 6 – Giugno 2011

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta
confr_s.antonio_molf@libero.it

NON TEMERE! IO TI VERRÒ IN AIUTO

di

Ignazio de Nichilo

Non è facile, per me, parlare di Sant'Antonio; non è facile argomentare riguardo la sua santità; non è facile scorgere in lui la fresca brezza di Cristo; se lo facessi sarei superbo, altezzoso, sfrontato. Potrei parlare tuttavia di un aspetto importante, di uno stralcio caratterizzante della

sua vita, ossia quell'istante, quel momento, quell'attimo fulmineo che più mi affascina. Lo faccio riportando ciò che David M. Turollo scrive a riguardo: *“La Vocazione è un mistero. Nessuno può dire come nasce un fiore, come sarà una primavera. Come o cosa sarà la tua vita, oggi stesso e domani. Qualunque essa sia, sarà sempre un evento costoso. Perché tutto è dono, tutto è grazia, ma tutto si paga. Dio nessuno lo eredita”*. Ecco, la vocazione è ciò che caratterizza attualmente e maggiormente la

mia visione di quel frate che San Francesco definisce *“mio vescovo”*, che è famoso per i suoi *Sermones*, che è conosciuto per la sua taumaturgia, che è ricordato con il Figlio di Dio ed il giglio tra le mani. Una vocazione pura, unica, ineguagliabile che lascia le immense ricchezze famigliari, passando per i canonici regolari di Sant'Agostino fino a frati minori di

San Francesco. Ma ciò che anche mi penetra l'animo è che Antonio di Padova ha cambiato, grazie alla sua chiamata, il vivere degli uomini; ha reso l'uomo migliore, difatti come scrive Carlo Maria Martini *“il bene che si fa al mondo viene dal fatto che c'è qualcuno che va oltre il*

calcolo, oltre la misura, oltre la pura razionalità”; ed il santo taumaturgo di certo ha superato la misura, ha fatto del bene all'umanità e lo dimostra in uno dei suoi discorsi più celebri, nel quale dice: *“Cessino le parole, parlino le opere. Purtroppo siamo ricchi di parole e vuoti di opere”*. Antonio non solo ha arricchito il patrimonio culturale universale con i suoi *Sermones* ma ha operato tra gli uomini la vera carità, non solo miracolando. Il Santo di Padova, molto probabilmente, la pensava come, a distanza di secoli dirà,



don Tonino Bello: *“Dai segni del potere al potere dei segni; questo è il nostro potere, quello di porre dei segni”*. Oggi gli occhi di quel simulacro ligneo, custodito tra le sacre mura della chiesa di Sant'Andrea, trasmettono sobrietà, amore fiducia e timore di Dio. A maggior ragione voglio concludere questa mia breve riflessione citando un pensiero che

Sant'Antonio scrive in uno dei suoi *Sermones* e precisamente: *“Non temere! Io ti verrò in aiuto; come la madre amorosa, prende con la mano quella del figlioletto che non ce la fa a salire, in modo che possa farlo dietro di lei, così il Signore, prende con la sua mano pietosa quella del penitente umile perché sia in grado di salire su per la scala della croce fino al gradino più alto della perfezione”*. Cerchiamo dunque, tutti noi, di farci guidare dal Signore, sicuri che nel momento del bisogno sarà lui a prenderci in braccio ed a proseguire il cammino della Vita insieme a noi; fidiamoci di Lui perché il Signore è nostro Padre e *“quale padre tra voi, se un figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione?”* (Lc 11, 11-12) Ascoltiamo dunque la Sua parola,



facciamoci guidare dalla Sua volontà, chiediamo al Signore: *“Illumina la nostra mente; aprici la strada verso Te; porgi la tua mano sul nostro capo; accarezza il nostro volto; apri i nostri occhi; tocca i nostri cuori; alimenta in noi la fiamma della fede”*. Con l'aiuto del Santo di Padova, fidiamoci maggiormente di Dio, confidiamo in Lui, poiché *Deus Caritas Est* ricorda Benedetto XVI tanto che *“Tu ci guardi con amore, ed altro non ci chiedi che di Amare”*. Ed è con questi sentimenti che auguro a tutti voi una santa festa in onore di Sant'Antonio di Padova, affinché questo grande Santo faccia sbocciare nei nostri cuori sentimenti di Amore fraterno, che risplendano e facciano risplendere noi, dinanzi a Cristo Nostro Signore, come il candido giglio che porta fra le sue dita. Auguri di cuore!

TREDICINA DI PREGHIERA

di

don Nicola Azzollini

Fra poco inizia la tredicina in onore di Sant'Antonio di Padova. Per tredici giorni eleveremo suppliche e preghiere a Dio Padre, per intercessione di Sant'Antonio, per le nostre necessità e per quelle della Chiesa. Gesù stesso ci ha raccomandato la preghiera quando ci ha esortato dicendo *«Qualunque cosa chiederete al Padre nel mio nome Egli ve la concederà»* e *«Cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto»*. Quindi la preghiera trova il suo fondamento in Gesù Cristo: Egli stesso ogni giorno si ritirava in luogo solitario per pregare il Padre. La preghiera è fondamentale per la vita del credente. Molti non sanno più pregare, hanno dimenticato anche le preghiere elementari imparate da bambini, altri pregano male, con distrazione o chiedendo cose contrarie alla morale cristiana ed al rispetto degli altri. Molte volte chiediamo a Dio tante cose e Lui non ci ascolta perché dentro di noi convive il peccato, desideriamo il male altrui, non sappiamo perdonare e coviamo odio contro qualcuno. Come può Dio, che è perdono e misericordia, ascoltarci se dentro di noi abbiamo sentimenti di odio, di risentimento, di invidia, di gelosia verso gli altri. Spesso le nostre preghiere non si accompagnano ad un cambiamento di vita. Essere cristiani significa vivere dentro di noi sentimenti di bontà, di comprensione, di amore reciproco. Spesso siamo troppo egoisti, attaccati a noi stessi, alle nostre idee, ai nostri modi di pensare, alle nostre cose, avari quando dobbiamo aiutare qualcuno. La tredicina che ci prepariamo a vivere sia veramente una rivoluzione nella nostra vita di credenti. Le



tredecim intercessioni che chiediamo a Sant'Antonio siano motivo di profonda riflessione. Se accompagneremo questa tredicina con grande umiltà e consapevolezza dei nostri peccati allora Sant'Antonio ci aiuterà e ci renderà più buoni.

UNANIMITÀ DI CONSENSI

L'assemblea dei confratelli del 1° maggio u.s. ha sancito l'amministrazione che guiderà il Sodalizio nel triennio 2011-2013. Al priore eletto Giovanni de Felice si affiancheranno gli amministratori Gianmaria Scardigno e Pantaleo Aniello già coadiutori del priore scomparso Resta Salvatore. All'amministrazione, eletta con voto unanime, va l'augurio di buon lavoro della Redazione. Di seguito una breve intervista per conoscere meglio il neo priore de Felice.



Qual è, in breve, la motivazione, la causa o la persona, come spesso avviene per il nostro sodalizio, per cui lei si è iscritto ed oggi è confratello della Confraternita di Sant'Antonio della città di Molfetta?

Mi sono avvicinato alla nostra realtà confraternale perché, in quanto credente, accompagnavo quella che era la mia fidanzata alle funzioni in onore di Sant'Antonio che si tenevano nella nostra Chiesa. Nel frequentare le funzioni religiose in onore del Santo ho avvertito la "chiamata" ad un impegno più assiduo attraverso l'invito più volte rivoltomi dall'allora Segretario della Confraternita Pasculli Domenico. Egli cercava di invogliarmi alla partecipazione attiva con la rassicurazione che l'impegno da assumere non era tanto gravoso (mi diceva che si trattava di fare solo un paio di verbali all'anno). Grazie a questo "espediente" mi sono legato al Sodalizio.

...quindi non si è iscritto in tenera età, come contrariamente avviene per la maggior parte dei sodali antoniani...

Effettivamente la mia è stata una scelta adulta e matura, infatti sono diventato Confratello nel 1996 sotto il Priorato di Mezzina Angelo Alfonso ma già dal 1995 esercitavo il compito di Segretario e questo mi ha permesso di fare una scelta meditata.

Quali ruoli ha assunto in seno al Sodalizio nei suoi anni associativi?

La mia disponibilità in seno alla Confraternita ha fatto sì che mi fossero assegnati diversi ruoli. All'inizio ho sostituito il già citato confratello Pasculli nell'incarico di Segretario e successivamente per un decennio ho svolto le mansioni di economo. Nel priorato di Sciancalepore Giovanni ho rivestito anche la carica di secondo componente mentre nel priorato di Grillo Corrado di primo componente. Sono stati anni importanti e impegnativi che hanno dato senso alla mia appartenenza al Sodalizio e che hanno lasciato il segno dentro di me.

Come ha accolto, in cuor suo, la notizia che sarebbe stato proposto priore del sodalizio di cui lei fa parte da così tanti anni?

La mia candidatura è stata proposta in un momento particolarmente triste per la nostra Confraternita. La prematura ed inaspettata scomparsa del Priore Salvatore Resta ha creato nella Confraternita sgomento e disorientamento per cui anche se non rientrava nei miei programmi accettare tale incarico ho ritenuto opportuno per il bene del Sodalizio accogliere la proposta rivoltami dal Commissario don Nicola Azzollini.

Cosa pensa dell'esito delle votazioni nelle quali lei, assieme al Consiglio di Amministrazione, ha ottenuto l'unanimità dei consensi?

Il voto all'unanimità mi rende consapevole che nella Confraternita regna lo spirito di collaborazione e tutti tendono al bene comune. Pertanto il voto mi pone dinanzi la necessità di continuare su questa strada con responsabilità per essere all'altezza della situazione, per cui mi adopererò per essere il Priore di tutti impegnandomi all'ascolto e al servizio per continuare a far crescere nei vari ambiti il nostro Sodalizio.

Per cosa si adopererà in questo triennio; c'è qualcosa per cui spenderà di più le sue energie, ovvero ci saranno delle priorità o il suo priorato guarderà ad una sostanziale continuità con le passate amministrazioni?

Innanzitutto mi impegnerò per la continuità con le passate amministrazioni. Le priorità che dovrò affrontare riguarderanno alcune questioni che fino ad oggi, per svariati motivi, non hanno avuto compimento e mi riferisco in particolare alla regolamentazione dei registri degli aderenti così come previsto dallo Statuto Diocesano e dal Regolamento interno. E' essenziale per noi disciplinare tutti gli iscritti, negli appositi registri, per avere un quadro di riferimento corretto per poter poi operare con chiarezza nei confronti di ogni iscritto.

Cosa l'ha spinto a scegliere in veste di assistenti nel Consiglio di Amministrazione da lei presieduto i signori confratelli Gianmaria Scardigno e Pantaleo Aniello?

Ho ritenuto giusto che fossero riconfermati i due Assistenti Gianmaria Scardigno e Pantaleo Aniello per dar loro la possibilità di continuare il lavoro appena iniziato con il priore Resta. Inoltre conoscendo i due Confratelli sono certo di avere due collaboratori validi che mi possono aiutare a portare avanti i vari impegni della nostra Confraternita.

Cosa chiede ai suoi confratelli? (Maggiore partecipazione alle sacre funzioni, maggiore aiuto nella preparazione degli eventi, maggiore coinvolgimento nelle occasioni di rappresentanza, maggiore generosità verso i poveri, ecc...)

Innanzitutto ai Confratelli chiedo di pregare per la mia Amministrazione. Attraverso la loro preghiera chiedo di aiutarmi a dirigere il Sodalizio e che ognuno si renda conto che fa parte di una Confraternita che ha una storia memorabile. In questa responsabilità ognuno deve essere cosciente della partecipazione e del coinvolgimento nelle occasioni che di volta in volta si presenteranno e di esprimere maggiore disponibilità e generosità verso i fini della Confraternita che sono la devozione verso Antonio di Padova e l'aiuto ai bisognosi.

Che ricordi e che insegnamenti, porterà dentro di sé, del priore Salvatore Resta che ha sposato il suo mandato fino al letto di morte?

Ho conosciuto Salvatore da quando ho cominciato a frequentare la Confraternita, abbiamo collaborato insieme durante il priorato di Sciancalepore e possono testimoniare di aver conosciuto una persona molto legata alla santità di Antonio e di una umiltà esemplare pronto a sorridere ed ad avere una parola di speranza per tutti. Porto dentro di me questi sentimenti: nei giorni della malattia ed in particolare negli ultimi momenti ho visto appartenenti alla Confraternita invasi da un sentimento di tristezza che riversavano in me l'angoscia di dover perdere un confratello ed amico che grazie alla sua semplicità aveva dato molto al sodalizio. Questo evento è impresso dentro di me e mi guiderà in questo cammino di Priore.

